AVVENIMENTI SPORTIVI

NOSTRA INTERVISTA CON CIANCOLA

I sogni di Luciano

Il mestiere... del ciclismo — Dalla maglia iridata a quella dell'Arbos

RIVIERA DEI FIORI, febbraio

Il mare è tutto un ridere di spume centocchi e di schegge di sole; l'aria è già tiepida, come una carezza.

Un po' più in là di Noli, faccia al sole, a cavallo del muro che cresce sulla strada di un chiarore di madreperla, c'è Ciancola, il piccolo campione del mondo di Lussemburgo. Ha lo sguardo assorto; pare che navighi nel nirvana.

— Buongiorno, Luciano.

— Oh!... Buongiorno...

— A che cosa pensi?

— Non so...; a niente penso... Mi riposo un po'; sono stanco; è bello qui... Ho tanto camminato, in questi giorni; anche oggi, più di tre ore di bicicletta...

— Sei già a buon punto, dunque?

— Sì. Ho cominciato con brevi scroppate di un'ora, un'ora e mezza; ora, sono già sulle tre ore di strada, un giorno sì e l'altro no. Mi fa compagnia Monti. Un paio di settimane prima della Sassari-Cagliari ci darò dentro...

Ciancola — 23 anni, e una volontà che non si piega — è atteso alle grandi corse con curiosità, con interesse. Si vuol sapere se il ragazzo ha la capacità, la forza, di tener la ruota dei campioni, di batterle. Ciancola è un bell'atleta; per un paio d'anni ha dominato nel campo dei dilettanti vincendo allo sprint e alla distanza; qualche volta, ha vinto anche in maniera furba. E' un ragazzo modesto, allegro, buono come il pane; per Ciancola il ciclismo è un mestiere nel quale spera di trovare una vita più comoda di quella che fa suo padre, che lavora i campi alla periferia di Roma. E' già un «signore», Ciancola guadagna 100.000 lire al mese, una fortuna.

— ...però, quanta fatica m'è costato quest'ingaggio: bicicletta, bicicletta, bicicletta; io non conosco il significato della parola «divertimento». Mi sono messo in testa di diventare campione del mondo dei dilettanti, ci sono riuscito: dopo Moorslede (no), dopo Varese (no), finalmente il sì, il traguardo buono a Lussemburgo. Ora, ho addosso la maglia dell'«Arbos», e mi preparo a far le corse con Coppi!... Mi sembra un sogno; io che per Coppi faccio il «tifo», a Coppi darò battaglia!...

— E pensi di poterla vincere?

— No, ancora no! Questo, per me, sarà un anno di preparazione, d'ambientazione; sono un pivello, io; Coppi è un grande campione...

— Ci aspettiamo belle cose da te; anche i tecnici pensano che tu puoi far bene.

— Proietti ha sempre avuto una grande fiducia in me; è Proietti che mi ha messo, e mi ha tenuto, sulla buona strada: quello che Proietti mi dice di fare lo faccio.

— Ma d'ora in poi sarà Giumanini che ti guiderà; Giumanini è un brav'uomo, ha una grande passione; anche Giumanini ha fiducia in te.

— Lo so; per ciò, sarei tanto contento di potergli dare qualche soddisfazione. L'«Arbos» mi ha trattato, mi tratta, molto bene. Spero di non deludere

— Con te, nell'«Arbos», chi c'è?

— Il mio amico Monti, un ragazzo in gamba ch'è fatto della mia stessa pasta. Eppoi, ci sono Moresco, Volpi, Assirelli... Giumanini ha già detto che bisognerà correre, darsi da fare, chè a lui non piace la gente che addormenta le corse. Così, la nostra sarà una pattuglia di uomini che non devono perdere tempo. E, perchè non voglio farmi prendere in contropiede, sono stato uno dei primi a raggiungere la Riviera dei Fiori: mangio, cammino, dormo...

E' un segreto: Ciancola dorme con una canottiera che si è fabbricato con la maglia di piccolo campione del mondo guadagnata a Lussemburgo.

Ambizioso Ciancola?

No. Ciancola è un ragazzo che per diventare campione del mondo ha fatto tanta fatica: davvero, quel giorno, a Lussemburgo, gli è parso di toccare il cielo col dito. E quel giorno, il suo grande giorno, non lo dimentica.

Il sole della Riviera dei Fiori s'è fatto più caldo. Ciancola salta a cavallo della sua bicicletta e torna a camminare. Ora, non sogna. Ora, spinge sui pedali, suda, e la sua faccia si contrae e s'arruga: buona fortuna, Luciano. E arrivederci alle grandi corse.

ATTILIO CAMORIANO

PER L'INTER ORMAI VIA LIBERA ALLA CONQUISTA DELLO SCUDETTO

Un motivo si spegne ma due ne sorgono

La lotta per le piazze d'onore e per la salvezza - Progressi delle squadre del centro-meridione - Riapparè il gioco duro

Anche l'Atalanta, come tutte le altre, non ci è riuscita: ormai, dunque, appena un po' più in là della metà del campionato, non resta che intonare tutti insieme — come ai tempi del grande Torino di capitan Mazzola — quel motivo che dice: «Addio scudetto addio...» e aggiungere poi la variante: «... l'Inter se ne va...». Peccato! Quest'anno, considerando il logoramento tecnico e fisico della squadra campione d'Italia, e l'irrobustimento di molte altre compagini si era sperato in un torneo al brivido, pieno di emozioni, ricco d'interesse e di colpi di scena.

Queste le speranze, purtroppo la realtà è stata diversa. Infatti, il logoramento della Juventus è stato più profondo e più sentito di quello che si prevedeva, tanto che oggi — dopo la seconda giornata di ritorno — la squadra bianconera appare già tagliata fuori dalla lotta per lo scudetto. Anche il potenziamento delle altre squadre (eccezion fatta per l'Inter naturalmente) non ha dato risultati tali da influenzare lo svolgimento del torneo; infatti sia il Milan, che Roma, Lazio, Napoli e Bologna non sono apparse ancora squadre da primato.

In questo campo solo l'Inter ha fatto passi in avanti ed oggi non è più la bizzarra squadra una volta in cielo e una volta nel fango, ma è una compagine solida, piena di vita, di forza. Il suo mutamento sostanziale — si sa — consiste nel gran divieto (imposto le da Foni) nell'uso di tutte quelle tattiche di gioco ricercate e sofisticate delle passate stagioni. Niente narcisismi inutili, ma utilità e pratica: questo è il motto della nuova Inter, dell'Inter che non conosce sconfitta da ben diciannove giornate, dell'Inter che conduce in testa alla classifica con ben otto punti di vantaggio sulla seconda.

Il gioco dei neroazzurri può anche non piacere, le vittorie dei neroazzurri possono anche non soddisfare per l'esiguo scarto di reti, ma quale appunto serio si può muovere ad una squadra che marcia con il vento in poppa dalla prima giornata, ad una squadra che non ha ancora nel suo ruolino di marcia una sola prova negativa? Dawero nessuno; brava Inter dunque e auguri!

Il campionato però, anche se ha già assegnato (a meno di clamorosi, quanto imprevedibili risultati) lo scudetto di campione alla squadra milanese di Masseroni, non ha l'aria di uno che sta per morire, anzi all'occhio degli esperti si presenta vivo e vegeto con ancora due carte importanti da giocare: la lotta per il secondo posto e le piazze d'onore e la lotta per la salvezza. In ambedue i casi la battaglia si prevede abbastanza dura e combattuta e quel che più conta emotiva.

Per il secondo posto sono in lizza praticamente ben sei squadre racchiuse nello spazio di soli quattro punti e cioè: Milan (punti 26), Juventus (punti 25), Roma (punti 23), Bologna (punti 23), Lazio (punti 22) e Napoli (punti 22). La lotta come è facile immaginare ha i suoi favoriti che sono Milan e Juventus, però è di grande consolazione notare il sensibile progresso compiuto dalle squadre del centro meridione; infatti ben tre sono le società (Roma, Lazio e Napoli) che sono riuscite ad inserirsi nel gruppo di testa-classifica.

Anche in coda la battaglia si preannuncia interessante; attualmente tengono il fanalino di coda Como e Palermo (punti 12), però molte altre sono le squadre che cominciano a dibattersi nelle infide acque della retrocessione. Forse la stessa Udinese, installata a quota diciotto e con ben sei punti di vantaggio sulle «cenerentole» del torneo, non può dirsi al sicuro.

In questo gruppo due sono le squadre del centrosud: Fiorentina e Palermo. L'undici viola, dopo un lungo travaglio tecnico che avviliva il rendimento della squadra, ha denunciato in queste ultime due settimane chiari sintomi di ripresa assicurandosi ben tre punti; ben più grave appare invece la situazione del Palermo il quale continua a collezionare sconfitte con disinvoltura. E' vero però che in queste ultime due giornate i rosanero hanno dovuto sostenere incontri da far rizzare i capelli in testa e cioè quelli di Torino con la Juve e quello di Milano con il Milan, due incontri di quelli che sono perduti in partenza. Comunque siamo certi che anche per il Palermo verranno giorni migliori.

Prima di chiudere il nostro rituale commento al campionato, vogliamo segnalare la vivace recrudescenza del gioco duro che ha caratterizzato la diciannovesima giornata di campionato, seconda del girone di ritorno. Da più parti, infatti, le cronache sono state costrette a registrare incidenti ed espulsioni; a Bologna, l'arbitro Massai di Pisa, ha espulso addirittura tre giocatori (Bertuccelli, Ballacci e Garcia) nel tentativo di porre freno alla lunga serie di scorrettezze tra i giocatori delle due squadre. Il gioco duro, scorretto, è generato — come noto — dalla necessità dei due punti e dal premio di partita, quindi è un difetto non facile a far scomparire dai nostri campi di calcio. Comunque i rimedi sono noti: occorre pazienza ed energia, tanta energia!

ENNIO PALOCCI

Domenica PIOLA ha portato il Novara ancora una volta alla vittoria segnando due goal alla squadra della sua giovinezza, la Lazio

La media primato

INTER +6; Milan e Juventus —3; Roma —5; Bologna, Lazio e Napoli —7; Triestina —9; Udinese —10; Atalanta e Pro Patria —12; Fiorentina —13; Torino, Spal e Novara —14; Sampdoria —15; Como e Palermo —16.

OGGI LA SECONDA PROVA DELLA SETTIMANA DEL SESTRIERE

Duello Karlsson-Brenden nella "15 km. di fondo„

Gli «azzurri» sperano in un buon piazzamento con De Florian

(Dal nostro inviato speciale)

SESTRIERE, 2 — Gli alpini hanno preparato accuratamente il percorso per la gara di fondo di 15 km. che si disputa domani, come seconda prova della «Settimana del Sestriere». Il tracciato è stato studiato con molta attenzione dai tecnici del Sestriere e possiamo dire che è stato fatto in modo tale da soddisfare sia gli svedesi e i norvegesi amanti delle piste planeggianti, sia i centro-europei, che preferiscono le salite ripide, gli strappi improvvisi, le rampe che tolgono il respiro.

Brenden, il ventitrenne campione olimpionico, che parte favorito, ci ha detto che il suo rivale più temibile è Nils Karlsson, detto «Mora Nysse», il celebre re della neve svedese. Brenden vuol togliere lo scettro dalle mani di Mora Nysse e da due anni si presenta a tutte le gare alle quali partecipa il grande rivale. La lotta fra questi due è paragonabile a quella fra Bartali e Coppi. Brenden è più giovane e più forte in salita. Mora Nysse è insuperabile in piano.

Contro questi due campioni vi è folta schiera di nordici, che vogliono salire la scala della notorietà, ambitissima nei paesi scandinavi dove gli assi del fondo sono amati e conosciuti più che i nostri calciatori di grido. Tra i più temibili spiccano gli anziani svedesi: Oosefsson, Lundstrom, Laesson, assai pericolosi per la loro esperienza sulle brevi distanze; vi è il norvegese Stokken, giunto quarto nella 18 km. olimpionica, e gli altri norvegesi Beck, Brunsveen, Ermassen, poi gli svedesi Olsson e Biork, gente ancora non molto nota ma molto forte.

Ora diamo uno sguardo agli atleti della cerchia alpina: gli italiani De Florian, Perucchin, Deliadio, Chatrian, Biler, Piocchetti e Mosele formano una pattuglia che può sperare di battere i francesi Marcier, Mandrillon (manca Carrara, colpito da foruncolosi), gli austriaci Schultz e Raffalder. De Florian è in ottima forma e i nostri tecnici sperano in una prova che lo porti fra i primi piazzati. Anche Ottavio Compagnoni è in perfette condizioni fisiche.

Allo striscione di partenza ci saranno quindi i più forti specialisti, esclusi i finlandesi: 51 in tutto. Corrono il fondo anche otto combinatisti, e di questi il favorito è Gjiten che facilmente, a dire degli stessi nordici, supererà il compatriota Gundensen, primo in graduatoria dopo la gara di salto. Prucker, che è quarto dietro i due nordici e l'austriaco Radacher, può balzare al terzo posto con la gara di oggi, mentre Mosele, ottavo, può recuperare solo poche piazze essendo ormai assai svantaggiato nel punteggio.

MARTIN

La riunione delle squadre dissidenti di nuoto

Si è riunita ieri, presso la S.S. Lazio la Commissione delle Società dissidenti della F.I.N. Sono intervenuti alla riunione anche i rappresentanti delle Società romane di nuoto.

Nel corso della riunione è stato fatto il punto della crisi federale ed è stata riaffermata la netta e decisa posizione adottata dopo il Congresso di Trieste. E' stato inoltre preso atto delle delibere dei rispettivi Consigli direttivi delle Società, colle quali è stato ratificato l'operato dei delegati a Trieste.

Infermerie affollate per la Lazio e la Roma

Le infermerie delle due squadre romane hanno in questi giorni un gran lavoro: nella Lazio mentre Antonazzi e Furiassi sono ancora in convalescenza, sono stati ieri ricoverati Fuin, per la frattura del setto nasale, e Larsen per una forma influenzale.

Ancor più seria la situazione della Roma che ha Eliani, Grosso, Zecca, Pandolfini, Sundvist, Galli e Venturi in condizioni fisiche minorate. Tuttavia nessuno degli infortunati versa in condizioni talmente gravi da far escludere la loro partecipazione alla partita di domenica.

Per il programma di allenamento ancora niente di deciso; si attendono per oggi chiarimenti da parte dei due allenatori.

PER L'ATTESO INCONTRO DI CALCIO

La Federazione ungherese risponde all'ing. Barassi

La Federazione ungherese chiede alla F.I.G.C. di rispettare gli impegni presi

BUDAPEST, 2 — In merito alla richiesta presentata dalla Federazione Italiana Gioco Calcio per il rinvio dell'incontro Italia-Ungheria a data da destinarsi, la Federazione calcistica ungherese ha diramato il seguente comunicato:

«La Federazione Italiana Gioco Calcio e la Federazione Calcistica Ungherese si erano accordate per fissare lo svolgimento dell'incontro Italia-Ungheria nel mese di maggio 1953. Le autorità competenti italiane, fin dal 26 settembre 1952, fecero presente che l'incontro non avrebbe potuto svolgersi in maggio, a causa della concomitanza con le elezioni politiche.

La Federazione Calcistica Ungherese insiste perchè venga mantenuta la data fissata precedentemente, ossia il mese di maggio, in quanto è necessario, come è noto, che tutti gli incontri per la Coppa Internazionale si svolgano entro il 30 giugno.

Gli ungheresi sono disposti ad incontrare la nazionale italiana in maggio, se gli italiani non avranno nulla in contrario. Da parte delle autorità ungheresi non esistono difficoltà per la concessione del permesso di viaggio in Italia alla nazionale ungherese».

RIDUZIONI ENAL — CINEMA: Ambasciatori, Astoria, Arenula, Astra, Aurora, Augustus, Ausonia, Alhambra, Appio, Atlante, Acquario, Castello, Clodio, Centrale, Del Vascello, Delle Vittorie, Diana, Eden, Excelsior, Esperо, Garbatella, Goldencine, Giulio Cesare, Impero, La Fenice, Mazzini, Metropolitan, Massimo, Nuovo, Olimpia, Odescalchi, Orfeo, Ottaviano, Palestrina, Parioli, Planetario, Quirinetta, Rivoli, Rex, Roma, Sala Umberto, Salario, Tuscolo, Tirreno, Verbano. TEATRI: Arti, Ateneo, Opera, Quirino, Rossini, Satiri, Valle.

TEATRI E CINEMA

TEATRI

ARTI: Ore 21: C.ia Stabile della Città di Roma «I dialoghi delle Carmelitane».
ATENEO: Ore 21: C.ia Stabile di prima, di «Racconti d'inverno».
DEI GOBBI: Ore 21: «Secondo Carnet de notes».
ELISEO: Ore 21: C.ia Stabile di Roma, Tre Sorelle
MANZONI: Ore 21: «Il borghese gentiluomo» con C. Baseggio.
OPERA: Ore 21: «La luna dei Caraibi», «Racconto d'inverno», «La tarantola».
ORIONE: Ore 18-21: Chabernot
PALAZZO SISTINA: Ore 21: C.ia Billi-Riva «I fanatici».
QUATTRO FONTANE: Riposo
QUIRINO: Ore 17: Concerto violoncellista; ore 21: C.ia Elsa Merlini «Ami-Ami».
ROSSINI: Ore 21,15: C.ia Checco Durante «Ci mancava Napoleone!...».
SATIRI: Ore 21, proseguono con crescente successo le repliche di «Knock» l'insuperabile capolavoro di Jules Romains nella magnifica interpretazione di Sergio Tofano e dell'ottimo complesso artistico.

VARIETA'

A.B.C.: dalle 13,30: Dimmi addio
Alhambra: I dannati non piangono e rivista
Altieri: Ai banditi penso io e riv.
Ambra-Iovinelli: La nemica e riv.

al CORSO 14. replica
IL DOTTOR KNOCK

La Fenice: La tigre del mare e riv
Principe: Le furie e rivista
Volturno: Altri tempi e riv.
Ventun Aprile: Le ragazze di Harvey e rivista

CINEMA

Acquario: Mata Hari
Adriacine: I figli dei moschettieri
Adriano: Il sergente Carver
Alba: Viva Zapata
Alcyone: Finestra socchiusa
Ambasciatori: Primavera di sole
Aniene: Il segno del capricorno
Apollo: Viva Zapata
Appio: Capitani coraggiosi
Aquila: L'inafferrabile primula
Arcobaleno: ore 18-20-22: My wife's Best Friend
Arenula: Le rane del mare
Ariston: Luci della ribalta
Astoria: Altri tempi
Astra: Diario di un curato di campagna
Atlante: I figli non si vendono
Attualità: Il magnifico scherzo
Augustus: Nancy va a Rio
Aurora: Disperato amore
Ausonia: Altri tempi
Barberini: Il grande cielo
Bellarmino: Riposo
Bernini: La gente mormora
Bologna: Quel fenomeno di mio figlio

al CORSO 14. replica
IL DOTTOR KNOCK
con LOUIS JOUVET

Brancaccio: Quel fenomeno di mio figlio
Capannelle: Moneta insanguinata
Capitol: La grande passione
Capranica: La croce di Lorena
Capranichetta: L'ingenua maliziosa
Castello: Testa rossa
Centocelle: Una donna ha ucciso
Centrale: Mata Hari
Centrale Ciampino: Riposo
Cine-Star: Là dove scende il fiume
Clodio: Alan il conte nero
Cola di Rienzo: C'è posto per tutti
Colonna: Giovinezza
Colosseo: Accidenti alle tasse
Corallo: Cairo Road
Corso: Il dottor Knock
Cristallo: La congiura dei rinnegati
Delle Maschere: Non cedo alla violenza
Delle Terrazze: Monastero a Santa Chiara
Del Vascello: Operazione Cicero
Diana: Parrucchiere per signora
Doria: Gli avvoltoi non volano
Eden: Passaporto per l'oriente
Espero: Ninotcha
Europa: La croce di Lorena
Excelsior: Testa rossa
Farnese: Testa rossa
Faro: L'eroe sono io
Fiamma: Gigolò e Gigolette
Fiammetta: The man with a gloak
Flaminio: Mata Hari
Fogliano: Capitani coraggiosi
Fontana: Rondini in volo
Galleria: Cuore ingrato
Giulio Cesare: Altri tempi
Golden: Altri tempi
Imperiale: Il grande gaucho
Impero: Minorenni pericolosi
Induno: Avventura al Cairo
Ionio: Donne in fuga
Iris: Aquile tonanti
Italia: La valanga gialla
Lux: Ninna nanna di Broadway
Massimo: Perdonami se ho peccato
Mazzini: Lo sconosciuto
Metropolitan: Il grande cielo
Moderno: Il grande Gaucho
Moderno Saletta: Il magnifico scherzo
Modernissimo: Sala A: L'arciere del continente nero; Sala B: La rivolta di Haiti
Nuovo: Tre storie proibite
Novocine: La città del piacere
Odeon: Il ratto delle zitelle
Odescalchi: Gengis Khan
Olympia: La conquistatrice
Orfeo: L'ultima minaccia
Ottaviano: Ragazze alla finestra
Palazzo: Figlio figlio mio
Palestrina: Carica eroica
Parioli: Mata Hari
Piaza: Morte di un commesso viaggiatore
Preneste: Minorenni pericolosi
Quirinale: Quel fenomeno di mio figlio
Quirinetta: Luci della ribalta
Reale: Quel fenomeno di mio figlio
Rex: Altri tempi
Rialto: Ragazze da marito
Rivoli: Luci della ribalta
Roma: Joko l'australiano
Rubino: Mezzogiorno di fuoco

al CORSO 14. replica
IL DOTTOR KNOCK

Salario: Rosalba la fanciulla di Pompei
Sala Umberto: I sette nani alla riscossa
Salone Margherita: Alcool
Savoia: Capitani coraggiosi
Smeraldo: Una avventura meravigliosa
Splendore: Canzoni di mezzo secolo
Stadium: Mia moglie di sposa
Supercinema: Cuore ingrato
Tirreno: Menzogna
Trevi: Trinidad
Trianon: I falsari
Trieste: Mia moglie si sposa
Tuscolo: Vendetta sarda
Verbano: Kociss l'eroe indiano
Vittoria: La nemica
Vittoria Ciampino: Il grande avventuriero

GRANDE CONCORSO
TOTO TELEFUNKEN
del Giubileo 20 milioni di premi
ESTRAZIONE del 29-1-1953

I fortunati partecipanti al concorso, che hanno indovinato il N. 8124 sono invitati a comunicare entro il giorno 15 Febbraio1953, mediante lettera raccomandata con ricevuta di ritorno indirizzata alla COMPAGNIA RADIORICEVITORI TELEFUNKEN - Piazzale Bacone N. 3 - Milano, il numero di protocollo e la data di convalida risultanti sull'avviso di conferma in loro possesso. - (art. 6° del regolamento).

Nell'estrazione del 18 Dicembre 1952, sono risultati vincenti:
1° PREMIO del valore di L. 500.000 signor Panno Giuseppe di Formia, impiegato.
2° PREMIO del valore di L. 300.000 signor Pellizzaro Pietro di Cerro Maggiore, meccanico.
Entrambi hanno acquistato un radioricevitore modello Mignonette/B del costo di L. 29.000.
Altri 38 premi da L. 200.000 a L. 25.000 sono stati assegnati ad altrettanti sorteggiati fra i partecipanti al concorso.

PROSSIMA ESTRAZIONE 3-3-1953

OGNI ACQUIRENTE di un radioricevitore TELEFUNKEN ha diritto alla partecipazione GRATUITA al GRANDE CONCORSO TOTO TELEFUNKEN del GIUBILEO.

9/53

RADIO TELEFUNKEN
la marca mondiale

22 Appendice dell'Unità

PAPA' GORIOT

Grande romanzo di HONORE' DE BALZAC

Con Bonaparte poteva ancora andare. Ma quando ritornarono i Borboni, il brav'uomo dette fastidio al signor di Restaud, e più ancora al banchiere. Le figlie, che forse volevano ancora bene al padre, tentarono di salvare capra e cavoli, il padre e il marito; quindi ricevevano Goriot quando non avevano in casa nessuno, inventando teneri pretesti: «Vieni, babbo, staremo più tranquilli perchè saremo soli!», eccetera.

«Io, cara mia, credo che i veri sentimenti abbiano occhi e intelletto, per cui chi sa quanto avrà sanguinato il cuore di quel povero vecchio. Vide che le figlie si vergognavano di lui e che, se esse amavano i loro mariti, egli nuoceva ai suoi generi, per cui era necessario sacrificarsi. E si sacrificò, perchè era padre; si bandì da se stesso; poi, vedendo le figlie contente, comprese di aver fatto bene. Così padre e figlie furono complici di quel piccolo delitto: è una cosa che succede dovunque. Quel papà Goriot non sarebbe forse stato una macchia di morchia nei salotti delle figlie? Si sarebbe trovato a disagio, si sarebbe annoiato. E ciò che accade a questo padre può accadere alla più bella donna del mondo con l'uomo ch'essa ama maggiormente: se lo annoia col proprio amore egli si allontana, commette qualsiasi viltà per sfuggirla. Tutti i sentimenti sono così: il nostro cuore è un tesoro, vuotatelo in un sol colpo e sarete rovinati. Non perdoniamo a un sentimento di essersi mostrato tutt'intero, più di quanto perdoniamo a un uomo di non possedere un soldo. Quel padre aveva dato tutto, per vent'anni aveva dato le sue viscere, il suo amore, aveva dato il suo patrimonio in un sol giorno: e, dopo aver ben spremuto il limone, le figlie ne hanno gettato la scorza sull'angolo del marciapiede.

— Il mondo è infame, — disse la viscontessa lisciandosi lo scialle e senza alzare gli occhi, ferita nel vivo dalle parole che la signora di Langeais aveva detto anche per lei raccontando quella storia.

— Infame? ma no, — riprese la duchessa. — Va per la sua strada, ecco tutto; e se ve ne parlo così, è per mostrarvi che non mi lascio trarre in inganno. La penso come te, — aggiunse stringendo la mano della viscontessa; — il mondo è un pantano, cerchiamo di mantenerci sulle vette! — Si alzò, baciò in fronte la signora di Beauséant dicendole: — Come sei bella in questo momento, mia cara! Hai il miglior colorito che ti abbia mai visto, — e poi uscì dopo aver lievemente chinato il capo all'indirizzo del cugino.

— Papà Goriot è un uomo sublime! — disse Eugenio rammentando di averlo visto, nottetempo, manipolare i suoi oggetti d'argento.

La signora di Beauséant, assorta nei propri pensieri, non udì. Trascorse qualche minuto in silenzio mentre il povero studente, colpito da una specie di timoroso stupore, non osava nè andarsene, nè rimanere, nè parlare.

— Il mondo è infame e cattivo, — disse infine la viscontessa. — Non appena ci accade una disgrazia si trova subito un amico pronto ad annunciarcela e a frugarci nel cuore con un pugnale, facendocene ammirare il manico. Siamo già al sarcasmo e all'ironia! Ma mi difenderò! — Levò il capo da quella gran dama che era e i suoi fieri occhi lampeggiarono. — Ah! — riprese vedendo Eugenio, — lei è ancora lì!

— Ancora! — ripetè il giovane pietosamente.

— Ebbene, signor di Rastignac, tratti questa gente come merita di esserlo. Lei vuole arrivare, e io l'aiuterò. Scoprirà quanto sia profonda la corruzione femminile, misurerà l'estensione della miserabile vanità mascolina. Benchè avessi letto molto nel libro del mondo, v'erano pagine che ancora non conoscevo: ora so tutto.

«Più calcolerà freddamente, e più andrà avanti. Colpisca senza pietà e sarà temuto. Consideri gli uomini e le donne soltanto come cavalli da nolo che lascerà crepare a ogni stazione, in tal modo giungerà al culmine dei suoi desideri. Vede, lei non sarà mai nulla, qui, se non avrà una donna che si interessi a lei, e bisognerà che essa sia giovane, ricca, elegante. Ma se proverà un sentimento sincero, lo nasconda come un tesoro e non ne lasci mai trapelare l'esistenza; altrimenti sarebbe perduto: non sarebbe più l'aguzzino bensì diverrebbe la vittima. E se mai amerà, conservi gelosamente il suo segreto; non lo confidi ad alcuno prima di aver saputo con sicurezza a chi apre il suo cuore. E per preservare in anticipo l'amore che ancora non esiste, impari a diffidare di questa gente.

«Mi ascolti bene, Miguel... — (essa sbagliava il nome ingenuamente, senza avvedersene). — V'è qualcosa di ancor più tremendo dell'abbandono di un padre da parte delle sue due figlie, che lo vorrebbero morto: ed è la rivalità di due sorelle tra loro. Restaud è di nobili origini, sua moglie è stata adottata e presentata a Corte; ma sua sorella, la sua ricca sorella, la bella signora Delfina di Nucingen, moglie di un finanziere, muore di rabbia; la gelosia la divora, essa è lontana cento miglia dalla sorella, che non è nemmeno più sua sorella, poichè le due donne si rinnegano vicendevolmente così come rinnegano il loro padre.

«La signora di Nucingen leccherebbe tutto il fango che c'è fra la via Saint-Lazare e la via di Grenelle per accedere al mio salotto. Ha creduto che di Marsai le avrebbe fatto raggiungere la meta, e allora è divenuta la sua schiava e lo circuisce in ogni modo, mentre di Marsay non si cura affatto di quella donna. Ora, se lei me la presenterà, diverrà il suo beniamino, si guadagnerà la sua adorazione; e, in seguito, l'ami se può, altrimenti si serva di lei. Quanto a me, la vedrò un paio di volte nelle grandi serate, quando ci sarà folla; però non la riceverò mai il mattino. La saluterò e basta.

«Lei si è chiuso con le proprie mani la porta della contessa per aver pronunciato il nome di papà Goriot; eh, sì, mio caro; quand'anche si recasse venti volte dalla signora di Restaud, venti volte la troverebbe assente: lei è stato messo sul libro nero. Ebbene, faccia in modo che papà Goriot la presenti a Delfina di Nucingen, e la bella signora di Nucingen diverrà il suo vessillo.

«Ciò che accade a questo padre può accadere alla più bella donna...»

(continua)